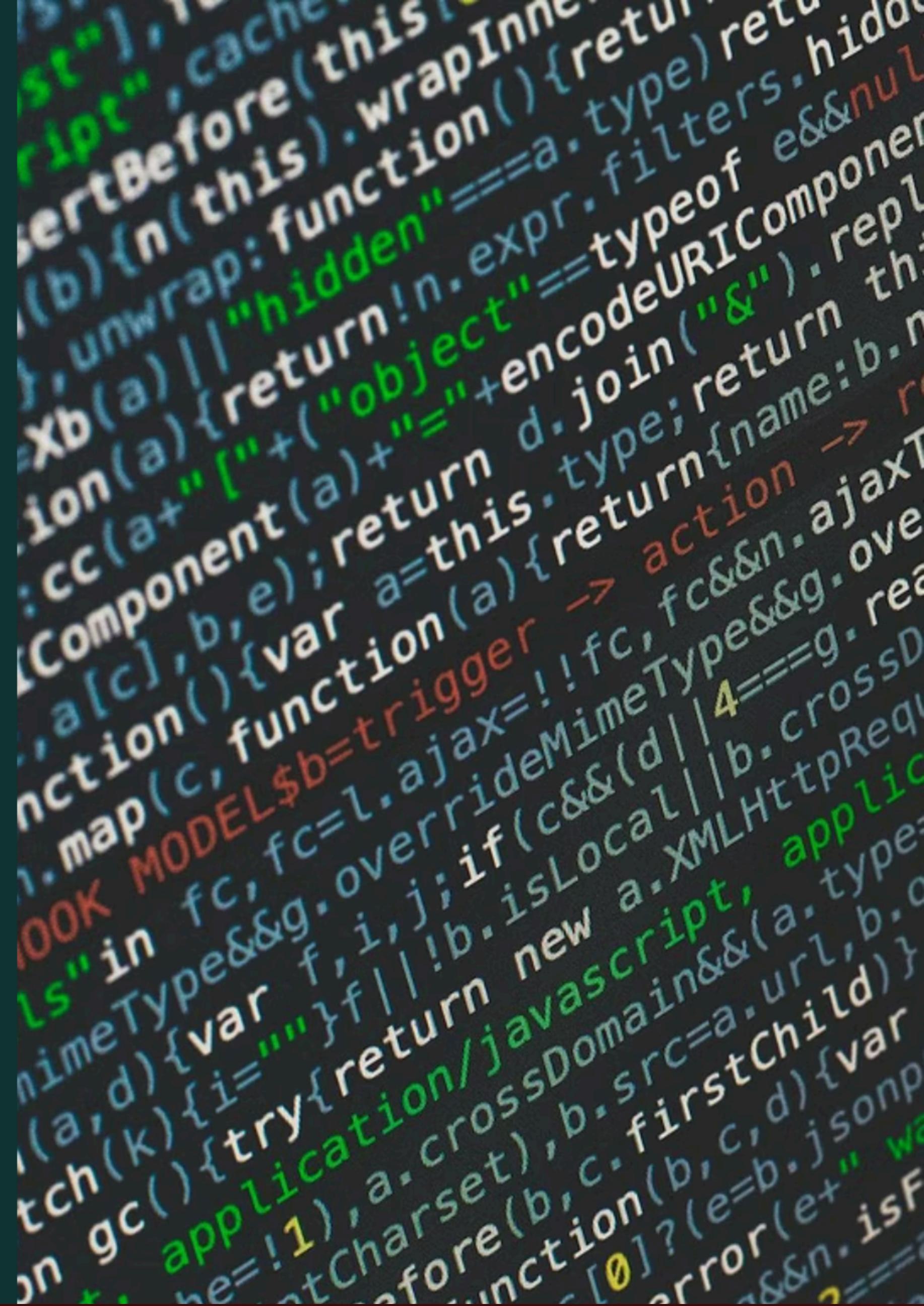


Dietro le piattaforme digitali

Modulo educativo — Unità tematica 2

Big data: cosa sono e a cosa servono, come operano, come sono prodotti.



Cosa sono i big data?

Il termine **big data** si riferisce agli insiemi dei dati raccolti, così vasti e complessi da avere bisogno delle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale, per venire processati. I dati provengono da svariate fonti. Spesso hanno una loro uniformità interna, come i dati GPS di milioni di telefoni cellulari utilizzati per attenuare la congestione del traffico.

I big data possono anche essere frutto di una combinazione di fonti, ad esempio le cartelle cliniche e le applicazioni per smartphone destinate ai pazienti. La tecnologia consente a questi dati di venire raccolti molto velocemente, pressoché in tempo reale, per poi venire analizzati al fine di elaborare nuove informazioni.

- ❏ Dati dei nostri telefoni, dalle nostre cartelle cliniche, dati analizzati e poi riutati per nuove informazioni... strano. Ma allora chi produce questi big data e di chi sono?



Come sono generati i big data?

Non tutti i big data sono naturalmente generati direttamente dai nostri telefoni e dalle nostre app. La **telemetria delle nostre auto**, i navigatori che noi usiamo, i motori degli aerei, le transazioni bancarie sono esempi di fonti di big data che vengono raccolti, analizzati, processati e riutilizzati.

Non siamo sempre proprio noi a generarli. Anche se, a ben vedere, sebbene non direttamente, **spesso ci siamo comunque dietro noi** con le nostre attività a far sì che questi big data vengano prodotti.

Tipologie di big data

Strutturati

Già raccolti in database elaborabili, ordinati dalla loro produzione. Ad esempio: quando mettiamo nome e cognome per un pagamento.

Semi-strutturati

Possono essere misti tra strutturati e non strutturati, sono utilizzati principalmente per trasmettere dati tra un server e un'applicazione web. Ad esempio: e-mail, file XML.

Non strutturati

Non hanno un modello predefinito, non possono essere «organizzati» in righe e colonne e sono elaborati quando vengono utilizzati. Ad esempio: immagini, foto, video, post, IoT (Internet of Things).

Hanno modificato i nostri territori e le nostre vite

Grazie all'uso di algoritmi e big data le piattaforme offrono beni e servizi che non dovremo nemmeno andare a cercare...

Saranno loro a trovarci!

Sono i prodotti a trovare me.



Hanno modificato i nostri territori e le nostre vite

Grazie all'uso di algoritmi e big data le piattaforme offrono beni e servizi che non dovremo nemmeno andare a cercare...

Saranno loro a trovarci!

Sono i prodotti a trovare me.

Ma in che senso «sono i prodotti a trovare me»?

Cosa fai prevalentemente quando sei allo smartphone?

Mando DM

Direct Messages ai bro
e alle sista

Scatto foto

Momenti da catturare

Sto sui social

Scroll infinito

Ovviamente la risposta corretta è questa:

Lavoro

"E perché mai starei lavorando?"

Perché molti prodotti online sono gratuiti?



Instagram

Foto, storie, reel — tutto gratis.



Google Search

Miliardi di ricerche ogni giorno, senza pagare nulla.



Google Meet

Videochiamate gratuite per tutti.



Glovo

...e tantissimi altri.

- Apparentemente diversi tra loro, hanno una caratteristica in comune: quando li usiamo **autorizziamo i loro proprietari o developer a collezionare i nostri dati personali.**

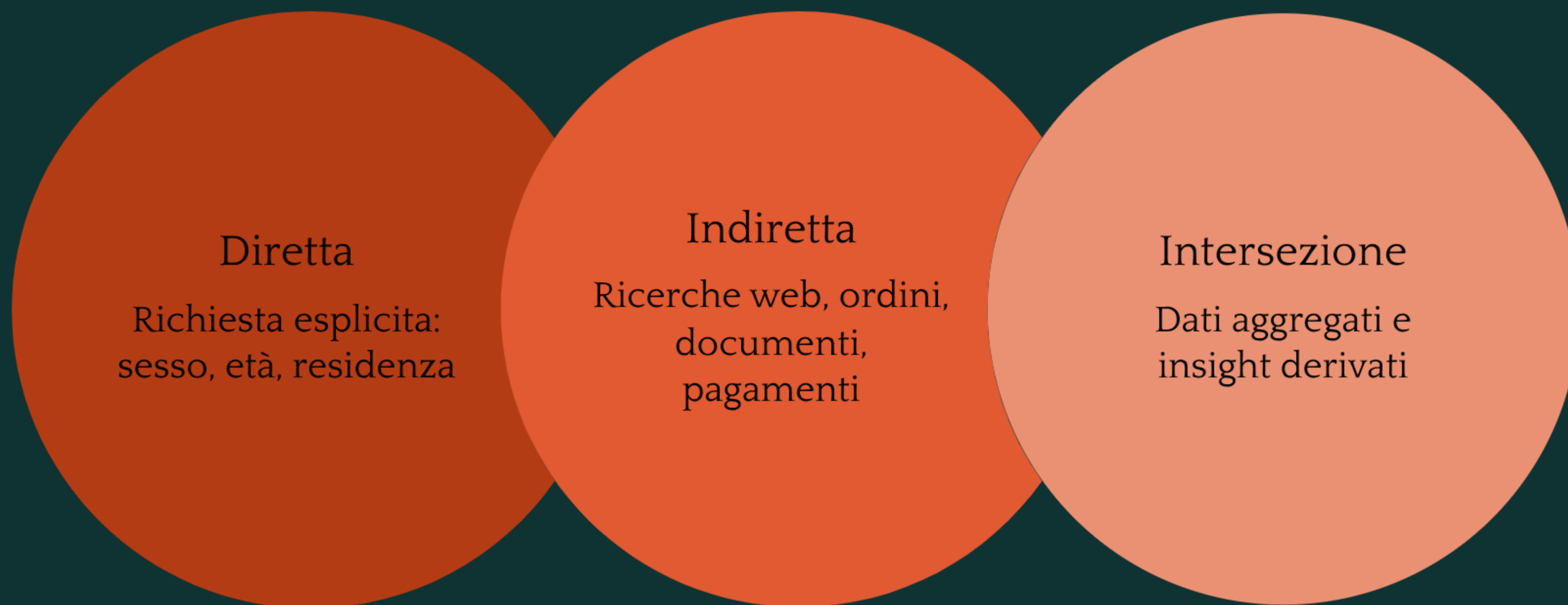
Produciamo dati ogni giorno

Ogni volta che dal telefono / tablet / PC / smartwatch navighiamo su internet, interagiamo o svolgiamo operazioni di ogni tipo...

«**lavoriamo**»

...perché produciamo una enorme serie di dati e informazioni.

Come vengono raccolti i nostri dati?



Gli **aggregati di dati/informazioni** che rilasciamo sono di fondamentale importanza.



Il bene più redditizio

Nell'epoca di internet **dati e informazioni** sono il bene più redditizio in circolazione.

E di fatto, come le piattaforme dell'epoca industriale estraevano idrocarburi, anche le **piattaforme digitali sono progettate per l'estrazione**. L'estrazione di dati, **i nostri dati**.

Ma facciamo un passo indietro, agli anni '90, l'epoca in cui, connettendoci dal nostro PC, abbiamo cominciato a rilasciare utilissime scie di dati!

La Domanda Sbagliata

Il punto di partenza

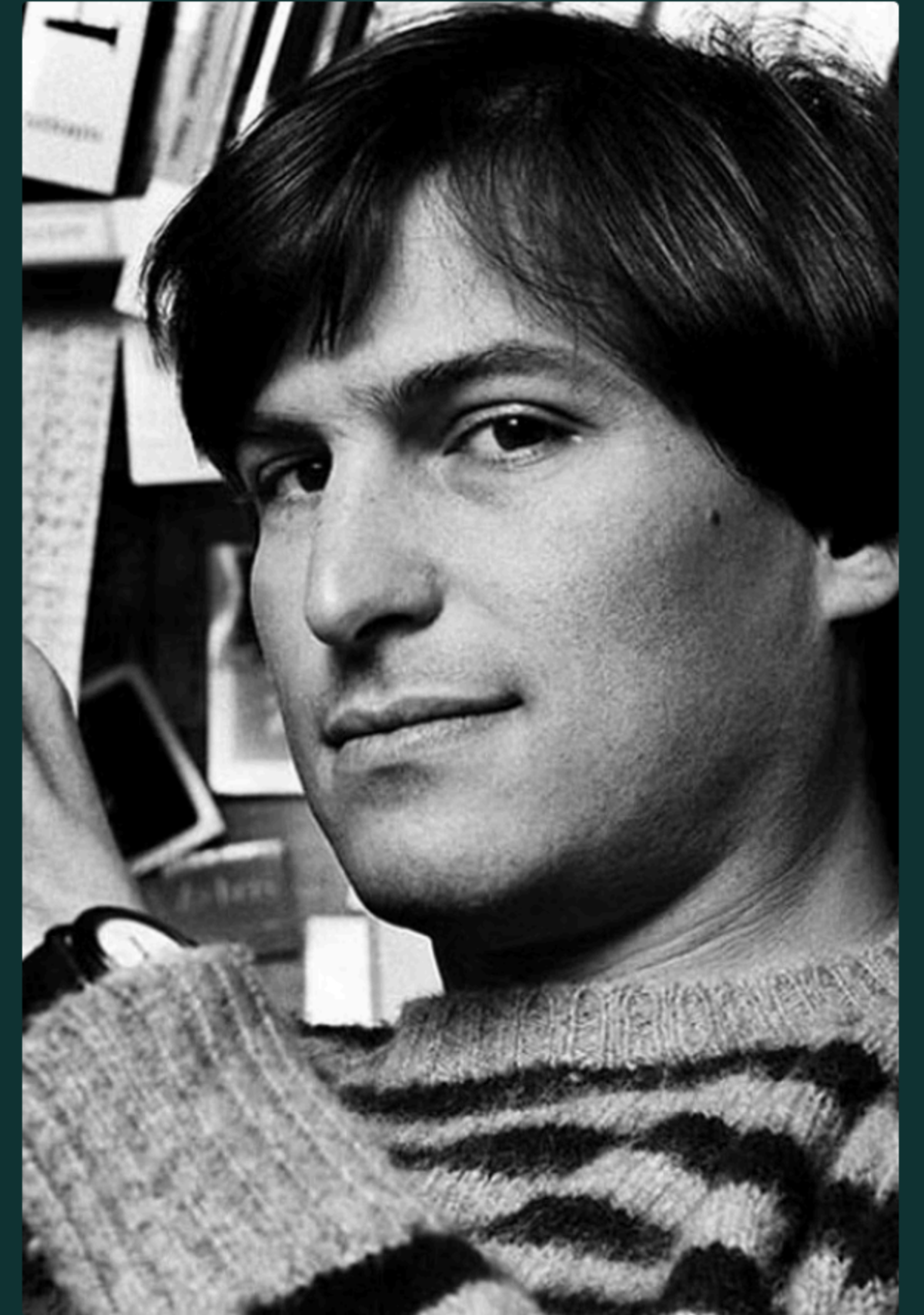
Nel comparto dell'innovazione tecnologica fu da subito chiaro come la raccolta e l'analisi dei dati che rilasciamo navigando su internet potesse essere un nuovo e fertile spazio di creazione di profitto.

E fu così che tutti nel settore tech iniziarono a chiedersi come estrarre quantità sempre maggiori e sempre più usabili di dati.

Una persona in particolare ci perderà il sonno per trovare una risposta.

❏ Ma chi è questa persona?

E soprattutto: **qual era la domanda che si poneva?**



L'Operaio del Dato

L'arrivo di nuove tecnologie ha determinato un impetuoso aumento delle persone connesse a internet, ponendoci dinanzi alla nascita di una nuova professione, quella di "operaio del dato"...

Il problema irrisolvibile

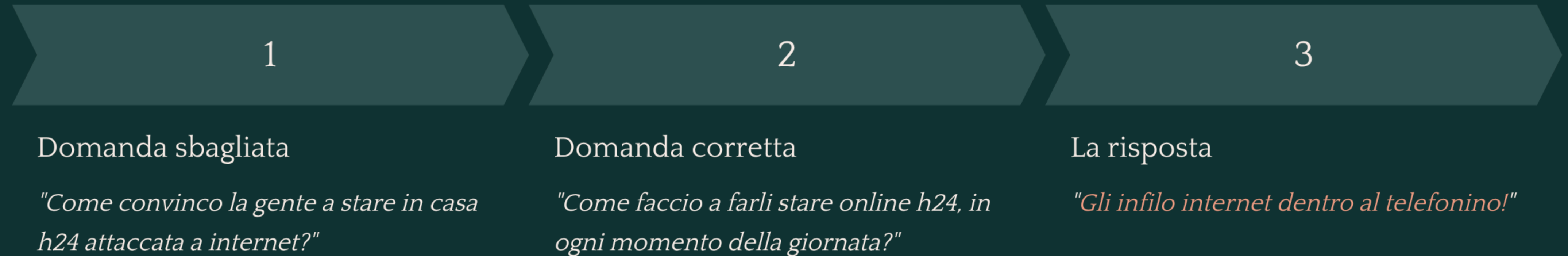
"Ma l'operaio del dato non lavora h24! Va a spasso, al bar, in palestra, al lavoro, cucina... si distrae... Come faccio a convincerlo a restare attivamente connesso al pc dalla mattina alla sera?"

L'impasse del settore

Questa era la domanda che si ponevano tutti coloro che stavano sviluppando ed investendo nelle piattaforme, e ovviamente non aveva risposta: **non esiste una motivazione capace di convincere la gente a stare fissa a casa davanti ad un computer!**

La Risposta Corretta

E infatti un giorno questa persona si rese conto che era **la domanda ad essere sbagliata**.



Cambiando la domanda, si trovò la risposta corretta. Un cambio di prospettiva che avrebbe trasformato radicalmente il rapporto tra esseri umani e produzione di dati.

Lo Smartphone: Fabbrica di Dati

Idea geniale. Nel giro di pochissimo tempo i nostri smartphone diventano **dispositivi per la produzione continua di dati**.

📄 E non li producono solo mentre li utilizziamo, ma anche mentre giacciono **inutilizzati nelle nostre tasche**.

Produzione di dati: sempre attiva

In uso attivo

Navigazione, messaggi,
acquisti, ricerche

In tasca / standby

GPS, sensori, connessioni
di rete, app in background

Le App Non Sono Gratis

Le app che noi tutti usiamo **non sono gratis**: le paghiamo con i nostri dati.

1 Il permesso ovvio

Quando scarichi un'app da Google Play, o dall'Apple Store, ricevi una richiesta di autorizzazione dall'app. Ad esempio: un'app per la fotocamera ti chiederà il permesso per accedere alla fotocamera prima di poter scattare foto. Questo è ovvio, lo vediamo e lo possiamo facilmente capire.

2 Ma non finisce qui!

Oltre ai permessi apparentemente logici, le app richiedono accessi ben più invasivi — spesso accettati senza leggere, spesso necessari per poter usare il servizio.

I Permessi Nascosti

Dietro ogni app si cela una lista di accessi che vanno ben oltre la funzione dichiarata del servizio.



Posizione

Accesso alla geolocalizzazione in tempo reale



Microfono

Ascolto attivo tramite il microfono del dispositivo



Messaggi e chiamate

Mappatura di chiamate, messaggi e servizi



Rubrica e calendario

Accesso a rubrica, calendario e cronologia di navigazione

Io: *"Cioè volete ascoltarci dal microfono e leggere i miei messaggi privati???"*

Piattaforme: *"Ah no? Allora niente APP!!!"*

Io: ***"NO, MA GUARDA CHE IO SCHERZAVO, PRENDETELI TUTTI, MI FA PIACERE!"***

Il Patto Implicito

Così siamo tutti contenti: noi usiamo app, social, e tutto quello che vogliamo, e loro hanno i big data a cui tengono tanto.

Tutto fantastico e utile, anche se a ben vedere **un po' strano**: noi generiamo un mare di questi big data ma non sappiamo:

→ Chi poi li **possiede**

→ Cosa ne **fa**

→ Come li **riusa**

→ Che **conseguenze** ci sono

Mah.

Il punto critico non è la comodità delle app. È l'asimmetria radicale tra chi produce i dati — noi — e chi ne detiene il controllo, il valore economico e il potere decisionale.

Come Vengono Usati i Big Data

Proviamo molto brevemente a vedere quali pratiche permettono di mettere in atto questi big data con alcuni semplici esempi.

1

Lavoro

Variazione dei contratti di lavoro con aumento di posti e contratti non «tutelati»

2

Ambiente

Aumento dell'inquinamento (cloud)

3

Difesa

Collaborazione sul piano delle tecnologie belliche

4

Intelligenza Artificiale

L'AI, utilissima ed efficiente, viene programmata da persone che danno «istruzioni» e la «addestrano» in base a indicazioni e strategie aziendali, politiche ed economiche

Il Vero Volto del Delivery

Uber Eat, Just Eat, Glovo e simili non sono servizi per ordinare cibo a domicilio, ma per affittare i fattorini che te lo consegneranno.

Quali sono le conseguenze degli algoritmi e della raccolta di big data sul mondo del lavoro e sulle condizioni economiche dei lavoratori?

Calo dei diritti

Lavoratori spinti alla super-produttività e ad assumersi rischi di incidenti;
proliferazione del caporalato digitale

Lavoro «autonomo» di facciata

Il lavoro, di fatto subordinato, è presentato in modo abbellito come lavoro «autonomo» sottolineando il vantaggio di potersi auto-organizzare e sminuendo gli svantaggi: orari indefiniti e/o arbitrari, paghe, attribuzione delle consegne

Pagamento frammentato

Pagamento solo nel momento del lavoro: le pause tra una consegna e l'altra non sono pagate

L'Ampliamento delle Disuguaglianze

Impatto economico e sociale

Divario economico

L'uso dei dati aumenta il divario economico: piccole realtà potenzialmente produttive vengono impoverite della loro innovazione (Glovo e I Love Poke)

Dark kitchen e spazi pubblici

Diminuzione dei luoghi di socialità, piattaformaizzazione degli spazi e delle forme di cittadinanza

Esempi concreti di impatto

Bild licenzia gli editorialisti

Il quotidiano tedesco sostituisce giornalisti con sistemi di intelligenza artificiale

Amazon e Google / Israele

Forniscono tecnologia per gestire gli attacchi, calcolando la percentuale accettabile di vittime civili

📌 Bisogna quindi ragionare su come viene «addestrata» l'AI, **a quali scopi e con vantaggio di chi.**

Spunti di Approfondimento

01

Big data: un inquadramento per orientarsi

02

Big data explained in 18 minutes | What is Big data?

03

Il quotidiano Bild licenzia giornalisti a causa dell'AI

04

Meta rimuove il fact checking (gennaio 2025)

05

Generative AI, Democracy and Human Rights — Harris-Shull-CIGI-2025

06

Cuppini, N., Frapporti, M., Mezzadra, S., Pirone, M. (2024). Introduction. The Platform Age. In: Mezzadra, S., Cuppini, N., Frapporti, M., Pirone, M. (eds) *Capitalism in the Platform Age*. Springer Studies in Alternative Economics. Springer, Cham.